



Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DI AOSTA-GRESSONEY-VERRES-CHATILLON DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XXV - N° 1 (70) - GENNAIO 1999 - Red.: 11100 Aosta, P.zza Chanoux 15 - tel. (0165) 40194 - C.c. p. 11206117 - Sped. ab. post. art. 2 comma 20/C - legge 662/96 - Filiale di Aosta

Auguri (da parte di Galileo)

Sono d'obbligo, visto che l'uscita del giornale coincide con la fine dell'anno '98 e l'inizio del '99.

Insieme agli auguri, i soci della sezione di Aosta riceveranno, come stenna, l'annuario, pieno zeppo di relazioni, di iniziative, di notizie e di divagazioni letterarie e filosofiche (che pre-

IN QUESTO NUMERO:

Il CAI di Châtillon
in assemblea
Pagina 2

Assemblea L.V.P.
a Pont-Saint-Martin
Pagina 3

Un po' di Vallée
Pagina 4

Sezione di Verrès:
Assemblea 1998
Pagina 5

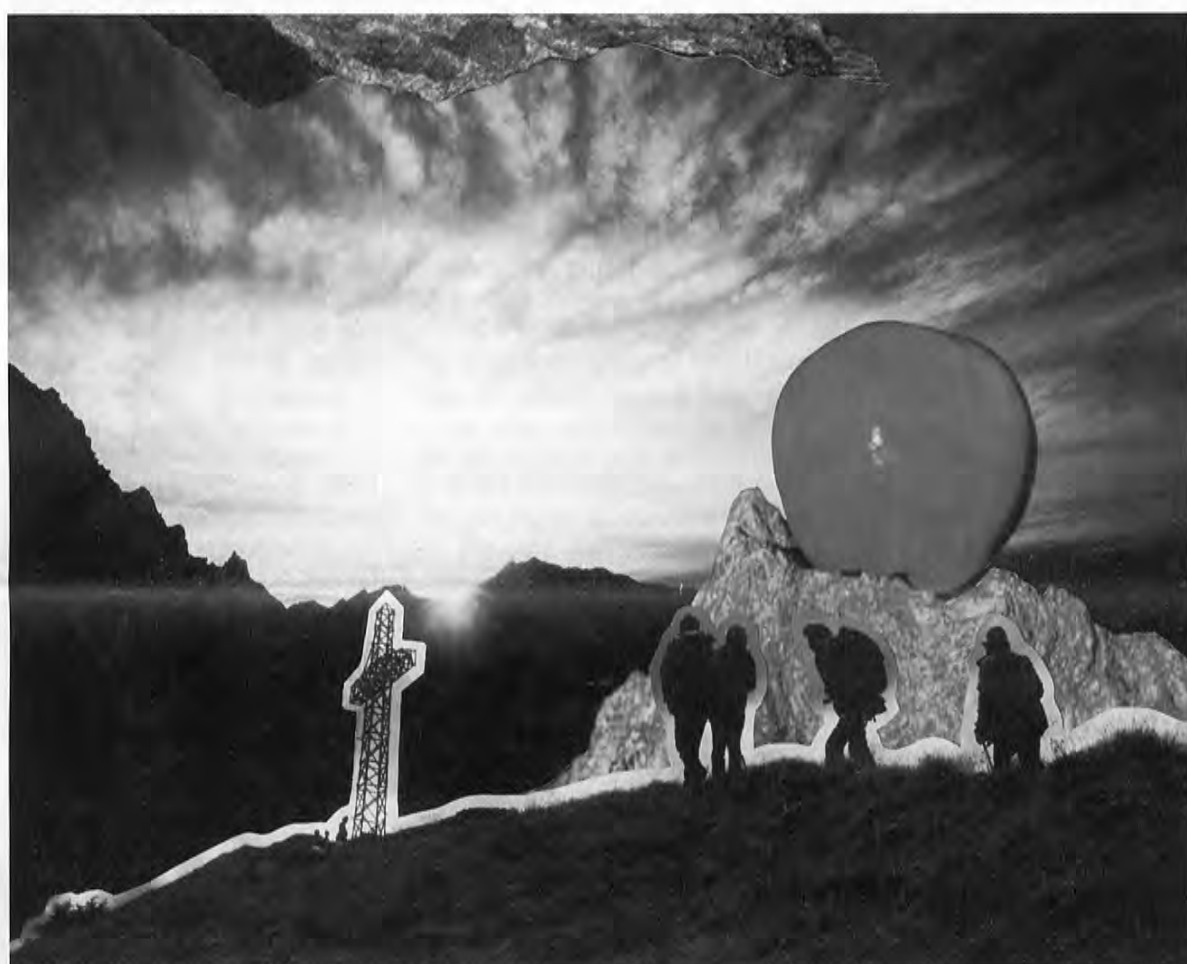
Scarpe chiodate
e crinoline
Pagina 6

Notizie Mondo Speleo
Pagina 7 - 8 - 9

La Fenice silente...
Pagina 10

Volumi acquisiti
dalla Biblioteca
della Sezione di Aosta
Pagina 11

Taccuino
Pagina 12



sunzione!).

La scritta che accompagna l'annuario e ne costituisce per modo di dire il filo conduttore, è presa a prestito da uno scienziato italiano, letterato e filosofo oltre che scienziato, famoso ai più soprattutto per "qualche" divergenza con la cultura scientifica dell'epoca, quando non era ben chiaro il confine tra ragione e fede (ammesso che ora sia chiaro questo confine, o ammesso che debba esserci per forza...).

Galileo dice "omnia metire quaecumque licet, et immensa ad mensuram tempestive redige", che tradot-

continua a pagina 2

Di che segno sei

Le nostre montagne sono piene di segni religiosi, dalle croci sulle vette dei monti, alle statue più o meno monumentali, ai semplici cippi con una targa votiva. Di tanto in tanto qualcuno chiede se sia il caso di continuare con questa "proliferazione" che potrebbe urtare l'"acconfessionalità" o la "laicità" della montagna, o meglio di chi la frequenta.

A prescindere dal fatto che ritengo più riposante la vista di un segno religioso che non un'antenna della televisione o per le telecomunicazioni, il dibattito va, a parer-

mio, riportato al tema del rispetto.

Rispetto per la montagna innanzi tutto, vista nella sua globalità. Non è sicuramente una croce che inquina e offende il paesaggio, sono ben altri i segni da cui bisogna diffendersi...

Poi rispetto per le persone, e per le idee che esse portano avanti, per le varie culture che esse vivono e incarnano. Chi ha un'ideale, è giusto che se ne faccia promotore.

Gli atti di fanatismo o di

continua a pagina 2

Il CAI di Châtillon in assemblea

Si è tenuta nel pomeriggio di sabato 12 dicembre, con inizio alle 17,30 l'annuale assemblea della sezione di Châtillon del CAI che prevedeva oltre alle relazioni del Presidente e dei responsabili della varie commissioni, la discussione e l'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo e l'elezione di quattro nuovi consiglieri (tre da rinnovare ed uno da sostituire).

A presiedere l'assemblea è stato invitato il sindaco di Châtillon, arch. Tito Giani, il quale, accettando l'incarico, ha espresso l'apprezzamento dell'amministrazione comunale e suo personale per l'attività svolta dal CAI nel comune di Châtillon in particolare per quanto riguarda le iniziative rivolte ai giovani.

Tra i partecipanti erano presenti il presidente della Comunità Montana Monte Cervino, Saverio Bois ed il senatore Cesare Dujany il quale, nella sua qualità di presidente del Corpo Musicale di Châtillon, ci ha cortesemente messo a disposizione la sala per lo svolgimento dell'assemblea.

Nella sua relazione il presidente della sezione, Johnny Benso, ha illustrato l'attività svolta, la situazione dei soci ed i programmi futuri. Sul primo punto ha evidenziato il continuo sviluppo dell'attività che quest'anno ha visto, oltre all'incremento del numero delle gite di alpinismo, scialpinismo, escursionismo ed alpinismo giovanile, due nuove iniziative: due gite ad indirizzo specificatamente culturale progettate e condotte dal neo AdE Diego Musso e da Marica Forcellini, e lo svolgimento di un corso di arrampicata rivolto ai giovani che ha riscosso un notevole successo. La sezione ha confermato quest'anno i soci dell'anno scorso. Per l'anno prossimo è allo studio un corso di arrampicata indirizzato a tutti i soci sotto la responsabilità della guida Stefano Epiney.

Benso ha quindi consegnato alla men che trentenne Micaela Vout la tradizionale targa per i venticinque anni di iscrizione alla Sezione sottolineando come il conseguimento di questo traguardo, nonostante la giovane età, sia

legato al fatto che sono numerosi i soci che fanno iscrizioni "per famiglia", per cui i figli si ritrovano ad essere soci ultradecennali già in età adolescenziale (e poi di solito continuano autonomamente).

Hanno fatto seguito le relazioni dei responsabili delle varie sezioni. Egidio Grange per lo scialpinismo, Giorgio Cintori per l'alpinismo, Francesco Lucat per l'escursionismo e lo stesso Benso per l'alpinismo giovanile hanno illustrato nei particolari l'attività svolta nei vari settori, supportati dalla minuziosa documentazione statistica elaborata da Josef Ploner.

Si è quindi passati alle note più dolenti che riguardano le quote di iscrizione per l'anno venturo. Anche a seguito degli accordi stabiliti tra le sezioni valdostane del CAI, le quote di quest'anno sono state così fissate: Ordinari 55.000, Familiari 30.000, Giovani 20.000 (e bisognerà cominciare a tradurre le quote in Euro!).

È seguita l'illustrazione dei bilanci consuntivo e preventivo da parte del tesoriere che ha sottolineato l'impegno economico della

sezione per quanto riguarda le assicurazioni dei soci e l'incremento delle dotazioni di materiale alpinistico. Il Sindaco di Châtillon ha espresso il suo apprezzamento per le scelte effettuate e per il rigore contabile che caratterizza il bilancio.

Alla fine dell'assemblea si sono svolte le operazioni di voto. La commissione elettorale, composta dall'efficientissimo segretario della sezione Marino Musso e da Giuseppe Baldo, ha condotto le operazioni con rapidità e rigore. Sono stati confermati nelle loro cariche i consiglieri Egidio Grange, Camillo Bois e lo stesso Giuseppe Baldo. In sostituzione di Giorgio Cintori, dimissionario per motivi di lavoro, al quale Johnny Benso ha espresso la riconoscenza della sezione per i vent'anni di attività svolta, è stato eletto Fiorenzo Garin.

Terminata l'assemblea, trasferimento al ristorante La Grolla di Antey dove un'eccellente cena sociale ha concluso in allegria la serata.

(a cura di Francesco Lucat)

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Auguri (da parte di Galileo)

to significa: "misura ogni casa che è misurabile, e riduci in tempo ad una dimensione misurabile ciò che è immenso (e che altrimenti non si potrebbe misurare...)".

Che c'entra questo con il Cai e con la montagna?

È il riferimento al tempo ciò che ha fatto scegliere questa citazione. Il tempo e la montagna sono immensi, hanno in sé, in qualche modo, la dimensione dell'Infinito.

Eppure, in qualche modo, li possiamo ridurre alla nostra portata, come spezzandoli, come riducendoli alle "dimensioni tempo e spazio".

Non dividendo soltanto il tempo, ma riempiendolo, non parlando soltanto della montagna, ma vivendola.

I.R.

Di che segno sei

vandalismo contro i segni religiosi, o contro i monumenti ai caduti non sono manifestazioni di umanità, anche se camuffati dietro pretese di pacifismo; denotano invece in chi li compie soltanto inciviltà e maleducazione impressionanti.

Rispettiamo questi segni religiosi per quello che essi rappresentano per chi vi si riconosce; al di là del credo religioso, essi sono espressione di una cultura.

La loro inaugurazione ha spesso mobilitato popolazioni e gruppi che hanno con quel gesto cementato la loro coesione.

Se oggi i gruppi di vario genere, o le parrocchie, o le associazioni o altri ancora si fanno promotori di posa di croci, di statue o di altro ancora, lo facciano nel rispetto delle leggi e nel rispetto della proprietà, e perché no, anche del buon gusto.



Crest di Pontboset

TESSERAMENTO 1999

Le Sezioni Valdostane si sono accordate per adottare lo stesso meccanismo di determinazione delle quote sociali per il tesseramento annuale. In base a questo accordo le quote stabilite per il 1999 dalle Sezioni di Aosta, Gressoney, Verrès e Châtillon sono le seguenti:

Soci ordinari	L. 55.000, nati negli anni 1981 e precedenti
Soci famigliari	L. 30.000, nati negli anni 1981 e precedenti se conviventi con soci ordinari
Soci giovani	L. 20.000 tutti i nati negli anni 1982 e seguenti
Soci vitalizi	L. 25.000 iscritti come tali prima del 4 ottobre 1981.

In caso di nuova iscrizione le quote devono essere aumentate di L. 10.000 per le spese di tesseramento.

Tutti i soci ordinari residenti all'estero che desiderano ricevere le pubblicazioni sociali devono aggiungere L. 30.000 per le spese postali.

L'Assemblea L.V.P. a Pont-St-Martin

La Valle d'Aosta ha ospitato le sezioni del Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano che si sono riunite a Pont-Saint-Martin il 7-8 novembre u.s. per la loro 92ª Assemblea organizzata presso l'Auditorium comunale dalle sezioni di Verrès e Gressoney. All'Assemblea, importante momento della vita associativa del sodalizio, hanno partecipato 107 delegati in rappresentanza di 72 sezioni.

Presenti anche il Presidente Generale Gabriele Bianchi, i Vicepresidenti Rava e Salsa e il Presidente del Convegno Tricari.

All'Assemblea hanno partecipato anche 30 accompagnatori mentre altri 40 hanno preferito visitare il Forte e il Borgo Medioevale di Bard.

I lavori, presieduti da Vittorio De La Pierre decano della sezione di Gressoney che quest'anno celebra il 50º anniversario di fondazione, sono stati aperti

dall'On. Luciano Caveri, Presidente del Gruppo Parlamentari "amici della montagna", con la relazione sull'attività svolta dal gruppo del corso dell'anno. Dopo il saluto dell'Amministrazione regionale portato dal Consigliere Renato Praduroux è intervenuto Sandro Juglair, Vicesindaco di Pont-Saint-Martin e Presidente dell'A.P.T. Monte Rosa.

Approvato il verbale dell'Assemblea di Perosa Argentina è stata stabilita la sede della prossima riunione che si terrà ad Arona nel marzo del 1999.

Sono stati poi nominati i componenti del Convegno L.P.V. nel Comitato Elettorale della prossima Assemblea Nazionale dei delegati.

I lavori sono proseguiti con la relazione di Rava e l'approfondimento del Dr. Acciari che hanno affrontato e illustrato tutte le problematiche relative alla questione Cai-Onlus.

Alle 11.30 la discussione è stata interrotta da una breve pausa per consentire l'elezione di due membri del Comitato di Coordinamento (Giuseppe Zunino e Paolo Tempo), di un revisore dei conti (Roberto Clemente) e degli O.T.P., scuole di alpinismo e scuole di scialpinismo.

L'Assemblea è continuata con una breve analisi di Trigari sull'andamento del corpo sociale del Cai a livello nazionale e nelle varie realtà del nostro Convegno. Esauriti gli interventi su questo punto sono seguite le relazioni dei responsabili di tutti gli organismi tecnici del Convegno.

I numerosi interventi sulle tematiche illustrate non hanno lasciato il tempo necessario per esaminare tutti i punti all'O.D.G. forse anche perché troppo numerosi.

Sono stati quindi rinviati alla prossima Assemblea la discussione sulla proliferazione della segnaletica dei sentieri e l'formativa sulla riorganizzazione del Club Alpino Italiano, argomento a cui peraltro ha fatto più volte riferimento il Presidente Generale Gabriele Bianchi nel suo intervento di chiusura dei lavori assembleari.

Sergio Gaioni
Cai - Verrès

RINNOVA LA TUA ISCRIZIONE AL CAI

PRESSO

CAI - AOSTA

Sottosezione Montagna	Cral Cogne - C.so Battaglione Aosta - Aosta
Sottosezione Saint-Barthélemy	Fraz. Les Fabriques - Nus
Sottosezione Cogne - Ezio Sport	Via Bourgeois 52 - Cogne
Sottosezione Courmayeur	
Libreria «Buona stampa»	Via Roma, 4 - Courmayeur
Librairie Valdôtaine	Via De Tillier 42 - Aosta
Casagrande Sport	Via Circonvallazione - Nus
Ornella Sport	Via M. Collomb - La Thuile

CAI - GRESSONEY

Agenzia Camisasca	Fraz. Tachen 23 - Gressoney-La-Trinité
--------------------------	--

CAI - VERRES

Walmar Sport	Via Circonvallazione, 106 - Verrès
Vallée Sport	Via Nazionale 29 - Pont-Saint-Martin
Bar Crêperie «Le Mignon»	Rue Trois-Villages - Brusson
Frachey Sport	Route Varasc 9 - Champoluc

CAI - CHATILLON

Biblioteca comprensoriale	Via Chanoux 108 - Châtillon
----------------------------------	-----------------------------

Un po' di Vallée

La Valle di St-Barthélemy è sempre stata ai margini del turismo di massa, ma ha goduto sin dal secolo scorso, e gode tutt'ora, fama di località tranquilla, ove è possibile immergersi nella montagna in tutta calma e sicurezza. La strada che dal fondo valle sale lungo la collina di Nus infiltrandosi nella conca del torrente, stretta e selvaggia, non lascia presagire la vastità del pianoro sul quale sorgono i principali villaggi, e che in una successione di ampi pascoli e boschi si innalzano dolcemente di quota. Da Lignan, ove si trovano gli impianti di risalita, si ha un'ottima vista sul Monte Faroma, poco significante durante l'estate, ma di aspetto decisamente himalayano in inverno.

La valle prosegue lungo il torrente verso l'abitato di Praz; più oltre si incontrano una serie di alpeggi posti in macchie di pascolo tra fitti boschi di conifere: Chancombe, Pierrey, Champlaisant sono solo alcuni di questi luoghi densi di fascino. Il torrente ha la sua sorgente nel lago di Lusenedy (m. 2590), suggestivo bacino montano ai piedi della Becca omonima, ove poco più in alto la Valle di St-Barthélemy termina racchiusa dagli impervi bastioni del Mont Redessau (m. 3252). Delle tante montagne della zona, solo la Becca di Lusenedy (m. 3504) e la Becca del Merlo (m. 3234) sono un poco conosciute perché nomi che evocano imprese notevoli degli albori dell'alpinismo. In questi anni di alpinismo al limite in ogni parte del globo ci si è un poco dimenticati delle nostre più modeste montagne ove è ancora possibile trovare qualche via nuova o mai ripetuta. È il caso dell'ardita "Rosina-Sacchi" che sale verticalmente la massiccia parete sud della Becca del Merlo, di fronte al Santuario di Cuney. La conca dove sorge quest'ultimo ed il vicino rifugio è un vasto anfiteatro racchiuso in un arco di cime



che costituiscono una grandiosa cattedrale naturale. L'oratorio è meta di escursioni durante tutta l'estate ed in particolare vede la presenza di un folto numero di pellegrini in occasione della festa della Madonna delle Nevi, il 5 agosto di ogni anno. Il rifugio è un punto tappa, dell'Alta via n. 1 che passa nella valle dalla Fenêtre Cian fino al colle Chaleby.

Ampia la scelta di itinerari escursionistici alternativi, ben segnalati e facilmente per-

corribili. Tra l'altro sono visibili in molti punti tracce di industrializzazioni passate, quali fornaci per la calce, mulini, carboniere, e le due miniere da cui veniva estratto il manganese nelle vicinanze di Les Fabriques.

La stagione invernale, oltre ad una pista di discesa, ed una di fondo a Lignan offre due classiche dello sci-alpinismo, al Gran Pays ed al Colle Chaleby, ed una pista di gran fondo che, partendo da Porliod, percorre tutta la val-

le fino all'alpe Praterier, alle pendici della Becca Lusenedy.

Infine, un consiglio per abbracciare con lo sguardo tutta la valle di St-Barthélemy: la salita al Mont Morion (m. 2709) al centro della valle, ma, soprattutto, alla Becca d'Aver (m. 2469), punto panoramico per eccellenza dove lo sguardo potrà spaziare su buona parte della Valle d'Aosta.

(Da Annuario Cai Sez. Aosta - 1992)
PmReb

TANTO PRIMA O POI VI TROVO!

Ex compagni di scuola, ex scouts, ex colleghi di lavoro, vecchi amici persi, non disperate! La vita è così poco varia e Aosta così piccola (come si è soliti dire) che anche se non vi ho incontrato per vent'anni, anche se posso riconoscervi solo dal nome che è relegato in qualche parte della mia memoria, anche se speravate di non incontrarmi più, ebbene Vi ho trovati!

Come nuova segretaria del C.A.I. ho avuto la possibilità

ed anche la fortuna di conoscere e riconoscere molti di voi associati, conosciuti nella mia vita in conseguenza degli innumerevoli cambiamenti che il lavoro porta, come luoghi, orari e frequenza di alcune persone.

E vi assicuro che è un grande regalo che avete fornito alla mia memoria (quanto è grande la vostra?) e soprattutto ai ricordi che essendo legati alle emozioni non possono essere ripresi senza un minimo di entusiasmo o

l'ombra di un sorriso.

Approfitto quindi per ringraziarvi tutti, per essere iscritti al C.A.I. e dare così una continuità alla rotazione della vita che ci consente di ricordarci che non siamo soli. Un grazie anche a chi non conoscevo che mi ha dato modo di arricchire il mio archivio di conoscenze.

Spero di vedervi di nuovo tutti il prossimo anno e poter continuare a scambiare due chiacchiere con voi. Ciao.

Viviana Soliman

Sezione di Verrès: Assemblea 1998

Presieduta dal Consigliere centrale Ottavio Gorret, Past President della sezione di Chivasso, sabato 5 dicembre la sezione di Verrès ha tenuto la sua assemblea annuale: 52 i soci presenti e 33 quelli rappresentati per delega. Per l'amministrazione comunale hanno partecipato ai lavori il sindaco Piero Prola e l'assessore Piera Squinobal socio ultraventicinquennale della sezione.

Presente anche Sergio Guaramonti vicepresidente del Comitato di Coordinamento delle Sezioni liguri-piemontesi-valdostane, anche lui socio della sezione.

Approvato il verbale dell'Assemblea 1997, sono stati consegnati i distintivi d'oro e una targa in riconoscimento della loro anzianità di iscrizione alla sezione ai soci venticinquennali Felice Bechon, Sergio Enrico, Paola Ferrero, Andrea Giacuzzo, Aldo Pasquale, Tranquillo Susanna, Thedy Flavio e Marco di Girolamo venuto appositamente da Roma per ritirare il riconoscimento durante l'assemblea, encomiabile dimostrazione di attaccamento al CAI e alla sezione che è stato sottolineato dall'assemblea con un applauso particolarmente caloroso.

Dopo aver ricordato Remo Spataro, Donato Vassoney, Sofia Bresciano e Maria Rosa Delfuor, soci deceduti nel corso dell'anno, il Presidente ha esposto la sua relazione. Questi in sintesi i punti principali.

Attività sezionale. Il programma 1998, molto nutrito e impegnativo, è stato svolto quasi interamente:

non sono stati effettuati il corso avanzato di sci-alpinismo per le condizioni generali d'innevamento, una gita di alpinismo giovanile per mancanza di iscritti (data non azzeccata?) e una gita di escursionismo per cattivo tempo. Sono state però organizzate anche attività e manifestazioni non in programma (vedi incontri e gite con scolaresche e soprattutto

l'assemblea delle sezioni L.P.V. a Pont-Saint-Martin).

Soci. Anche quest'anno il tesseramento si è chiuso con un leggero aumento nonostante che 76 soci non abbiano rinnovato la loro iscrizione o abbiano chiesto il trasferimento ad altre sezioni: 418 i soci ordinari, 166 i famigliari, 89 i giovani e 6 i soci vitalizi per un totale di 679 rispetto ai 662 del 1997. Si è superata la punta massima di iscrizioni toccata con i 672 soci del 1987 quando però erano compresi 160 soci dell'allora sottosezione di Châtillon.

Sede sociale. L'acquisto, anche se in numero limitato, di libri di nuova pubblicazione, l'acquisto del televisore con video registratore (reso possibile dall'aumento del contributo comunale) e delle prime video cassette hanno fatto aumentare il numero di soci che frequenta la sede sociale. Aumento non molto rilevante che ci si augura continui e che sarebbe certamente facilitato se la sede si trovasse più vicina al centro del paese o almeno avesse maggior comodità di accesso.

Situazione economica. Oltre ai proventi delle quote sociali sino ad ora la sezione ha potuto contare sul contributo previsto dalla legge regionale per gli enti di promozione sportiva, sul contributo comunale aumentato negli ultimi due anni e sulle sponsorizzazioni di enti e privati per la pubblicazione del nostro programma annuale su un opuscolo che via via è stato migliorato e arricchito. Da quest'anno anche la comunità montana Evançon ha deciso di aiutare le associazioni sportive che fanno attività a favore dei giovani. La sezione può quindi affrontare senza affanni le attività che ormai programiamo da anni, per questo verrà favorita ulteriormente la partecipazione dei giovani.

Dopo alcuni interventi sulla relazione del presidente - di particolare rilievo quelli del Sindaco e di Gorret - e le re-

lazioni dei responsabili delle attività sezionali, sono stati approvati il bilancio consuntivo '98 e preventivo '99, per poi passare alla elezione di tre consiglieri sezionali in sostituzione di Dherin Sandro, Massimino Patrik e Villanese Nino. Dherin e Massimino non più disponibili per motivi di lavoro vengono sostituiti da Susanna Tranquillo e Monetta Monica mentre Villanese viene riconfermato.

Per il 1999 il Consiglio Direttivo è pertanto composto da:

Gaioni Sergio, Mori Dario, Balma Luca, Bee Elena, Dal-lou Sandro, Bosonetto Ercole, Monetta Monica, Tranquillo Susanna, Villanese Nino. Il Collegio dei Revisori dei Conti è invece composta da Janin Linda, Pession Adriana, Finco Naldo.

Gaioni Sergio

Il 26 settembre u.s., in un tragico incidente stradale, ha perso la vita a 24 anni Sofia Bresciano, socia del Cai-Verrès.

Sofia, molto appassionata di montagna, stava frequentando il suo primo corso di alpinismo e l'incidente è avvenuto mentre andava a Valsavarenche per una gita-scuola dal rifugio Chabod. La sezione vuole ricordarla con la preghiera letta all'omelia della Messa funebre dall'amica Fausta Tonino.



A Sofia

Io e Sofia avevamo sicuramente una grande passione in comune: l'attrazione per la montagna e per la vita a contatto con la natura. Coloro che cercano di vivere e coltivare questa passione non lo fanno solo e semplicemente per il bisogno di misurarsi con se stessi e con i propri limiti. Al di là di questo si avverte nell'intimo una forza che attrae, una potente energia che è la stessa che si muove, canta e grida nel cuore dell'universo. Quando si arriva in cima ad una vetta, quando ci si trova di fronte alla potenza terrificante e magnifica di un ghiacciaio, quando si respira a pieni polmoni il profumo del bosco si capisce che non ci sono molte vite ma *una sola vita* e *una sola forza* nel cuore di questa vita e che la sua fonte è l'amore.

Sofia ora sei ancora di più parte di questo amore più grande e, anche se ti sei sottratta ai nostri sguardi, continua a sostenerci nel nostro cammino verso questa sorgente e aiutaci a non dimenticare che morire non è smettere di vivere né smettere di amare.

Ciao Sofi!

Scarpe chiodate e crinoline

L'età d'oro dell'alpinismo femminile

(di UMBERTO PELAZZA) - PRIMA PARTE

“Una sensazione di perfetto orrore”: la prova l'inglese Lady Cole calzando le scarpe a tripla suola con chiodature supplementari per il ghiaccio. Lizzie Le Blond s'accorge con disappunto che in rifugio deve togliersi gli stivali da sola.

Mrs. Wills non rinuncia al brontolio della teiera ai piedi dell'Aiguille du Tacul. Nessuna di loro avrebbe mai arrampicato sola con la guida e anche le più disinibite rifiutarono i pantaloni.

Ma seguirono e a volte precedettero gli uomini sulle più alte vette delle Alpi, sostituendosi alle guide e bivaccando in parete senza problemi. Quando il grande Mummery vide Lily Bristow arrampicare sul Grepon osservò: “La montagna passa attraverso tre stadi: dapprima è un picco inaccessibile, poi diventa la più difficile scalata delle Alpi e infine una facile ascensione per signore”.

Marie Paradis, tuttofare in una locanda di Chamonix, aveva 23 anni quando, nell'estate del 1808, si lasciò convincere dalle guide che frequentavano il locale ad accompagnarle sul Monte Bianco. Non era mai stata in montagna e non aveva voglia di andarci, ma voleva mettersi in proprio e un'impresa del genere l'avrebbe resa famosa. Fece una fatica del diavolo (“soffiavo come una pollastrella accaldata”), non si divertì per niente e giunse in vetta a furia di spinte; ma diventò la “Marie du Mont Blanc”, aprì un caffè-latteria e non volle più saperne di ascensioni.

Trent'anni dopo. La parigina Henriette d'Angeville era di tutt'altra pasta. Zitella aristocratica (era nata durante il Terrore e suo nonno era stato ghigliottinato), intelligente e ambiziosa, a 44 anni diventò la “fidanzata del Monte Bianco” per non cedere in notorietà all'eccentrica Geor-



ge Sand, poetessa che si esibiva a Chamonix in scioccanti abiti maschili. Per conquistare la sua montagna ideò una tenuta speciale, con pantaloni a sbuffo e camiciotto di lana scozzese, ammantati da un lungo vestito da togliere fuori dell'abitato, un cappello guarnito di pelliccia e un boa nero; occhiali verdi e guanti di lana.

Fece testamento e organizzò una spedizione di tipo himalayano con 12 tra guide e portatori, un'interminabile lista di vettovaglie, tra cui 24 polli, 8 bottiglie di vino pregiato, un barilotto di vino comune, cognac, champagne (per Marie Paradis le guide avevano portato una bottiglia di minestra con un po' di carbone per scaldarla) e un piccione viaggiatore per i collegamenti.

La contessa sfodera un passo spedito fino al Grand Plateau, dove è costretta a fermarsi per difficoltà di respirazione. Le propongono di sorreggerla: è un affronto che la sprona a dar fondo alla riserva di energie pur di farcela da sola.

Alle 13.30 del 4 settembre 1838 è in vetta e le guide la issano sulle spalle per “farla salire più in alto del Monte Bianco”. S'invola il piccione, messaggero della fausta novella, ma sarà colpito da una fucilata e finirà arrosto.

A Chamonix ricevette accoglienze trionfali, ma furono i salotti di Parigi a consacrare la celebrità... e a eclis-

sare, almeno temporaneamente, la rivale.

Dalla Ville-Lumière le novità del bel mondo rimbalzano oltre Manica e l'alpinismo femminile penetra nei club della capitale. Nel 1854 Mrs Hamilton è la prima suddita vittoriana a piantare l'Union Jack sulla vetta d'Europa!

Lady Winnkworth conquista la Jungfrau nel 1863: d'indole modesta, rimane sorpresa e imbarazzata quando rientra in albergo e tutti si alzano in piedi.

I benpensanti però torcono il naso e le ritengono delle stravaganti che rinnegano la propria femminilità, si rovinano la pelle e la reputazione, si scheggiano le unghie e acquistano un'andatura curva. E poi quei pantaloni...

Dilemma che all'interno delle Alpi era lungi dal prospettarsi. Indossava il solito vestito da contadina la quattordicenne Emilia Argentier, quando nel 1839 fece un involontario sgambetto nientemeno che a papa Pio IX, scalando la Becca delle Dieci, alta 3559 metri sulla conca di Aosta, che stava per essere “mappata” come “Mont Pie”. Si chiamerà invece Monte Emilius.

Fu anche colpa dell'ampia sottana con armatura a crinolina se una Carrel di Val-tourneche non spartì col “bersagliere” dello stesso casato la gloria di una prima sul Cervino. Un centinaio di metri sotto la vetta, una violenta bufera le alzò la gonna a pallone sopra la testa e le impedì di proseguire: dovette accontentarsi del nome lasciato alla piccola sella della cresta, Col Felicità.

Nasce la prima cordata di famiglia, che vede legate assieme le sorelle Anna ed Ellen Pigeon: forti e coraggiose, incuranti delle nottate in malga e dei bivacchi sotto le stelle, in sette anni conquistano 63 cime e valicano 72 colli. Nel 1869, in diciotto

ore portano a termine la traversata da Zermatt ad Alagna attraverso il Sesiajoch, impresa ai limiti dell'impossibile che lasciò increduli i membri dell'Alpine Club. Quattro anni dopo, nonostante una furiosa tempesta di neve, compiono la traversata del Cervino, dal Breuil a Zermatt, insieme al grande Carrel.

Dopo la Manica, il richiamo delle Alpi aveva intanto sorvolato l'Atlantico ed era perfino riuscito a dirottare in Europa alcune candidate alle avventure carovaniere nel West dei pionieri. Miss Meta Brevoort non era molto robusta, ma determinata ed entusiasta. Rifiutò sempre i pantaloni e orlò il fondo della sottana con una serie di anelli attraversati da un cordone, per tirarla su quando necessario. Iscrisse al suo attivo numerose prime, tra cui le Grandes Jorasses e la Jungfrau in invernale. Al Biet-schorn fu costretta a bivaccare a temperatura rigidissima in una grotta di ghiaccio; riuscì a mantenersi sveglia grazie agli Jodler che la guida Almer gorgheggiò tutta la notte.

Divenne famosa quanto lei la cagnetta *Tschingel*, sua abituale compagna di ascensioni, che fece registrare sul collare, con altrettante medaglie d'argento, tre prime e settanta cime importanti. Il loro arrivo sul Monte Bianco fu indubbiamente il più fragoroso: mentre da Chamonix i botti salutavano la vittoria, in vetta esplodevano i tappi dello champagne, miss Brevoort si scatenava in una danza di cow-boy e le guide cantavano la Marsigliese, contrappuntata dall'abbaiare di *Tschingel*.

Poi due grosse delusioni per l'americana: come Carrel sei anni prima, sul Cervino fu preceduta dalla Walker e nella prima invernale al Monte Bianco dalla Straton.

(continua)

NOTIZIE DAL MONDO SPELEO a cura di G. Franco Vanzetti

...Quanta strada nei miei stivali, tanta quanta ne ha fatta Cipollini...

Chi legge Montagnes Valdôtaines forse si ricorderà che nel tempo la Commissione Speleologica ha già proposto più volte articoli su questa grotta, l'abisso Bacardi, e si dirà: Che palle!!!; ci dovete scusare ma siamo legati da un rapporto amore-odio con questo pertugio, e ciò a causa di una serie di avvenimenti che (...Signorii e Signoree...!!) vado a raccontare.

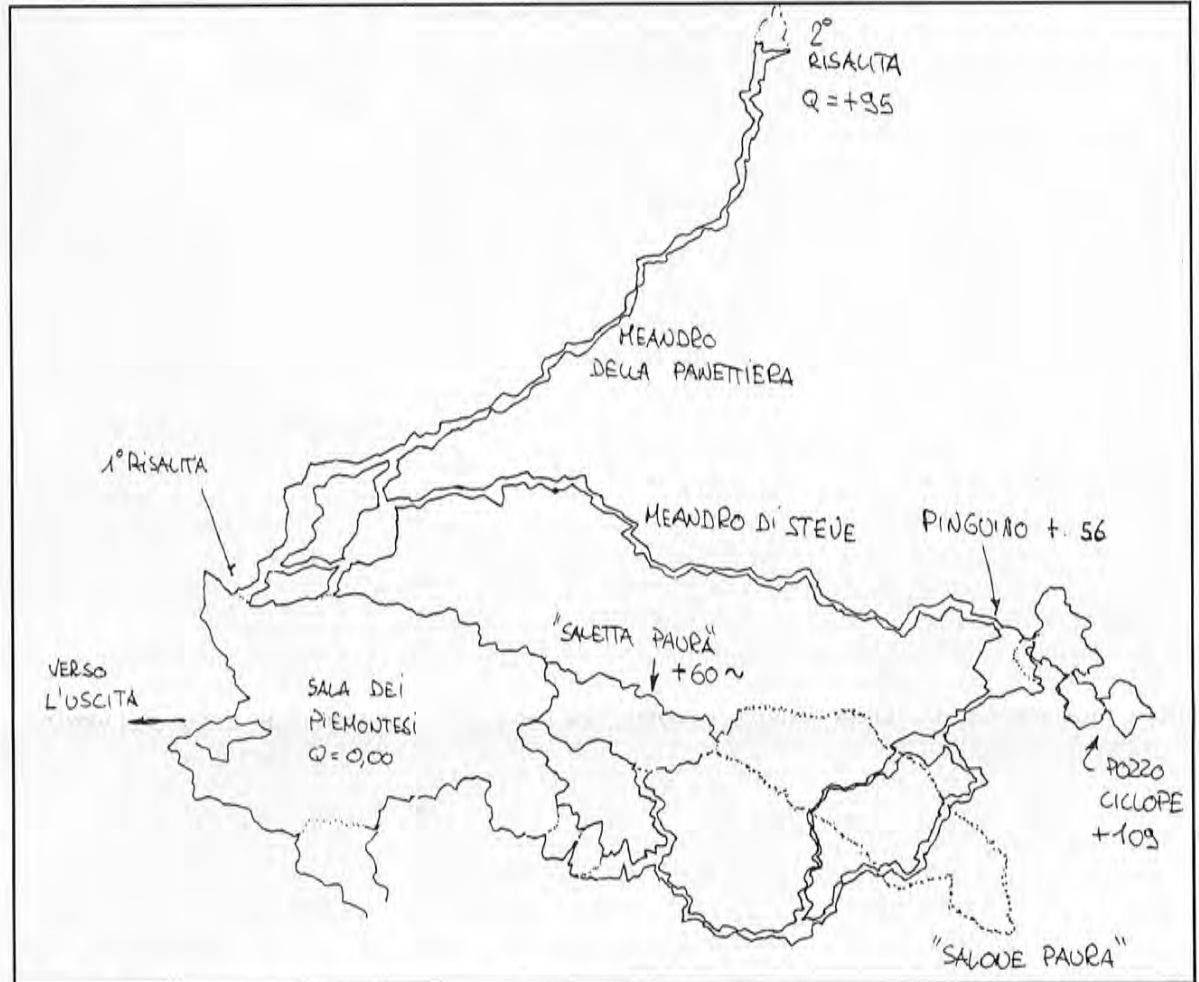
Due anni fa, transitando in un salone del Bacardi, più precisamente il Salone dei Piemontesi, il nostro amico Paolo Testa aveva notato un'apertura ad una decina di metri dal pavimento, ed aveva proposto di dedicarsi alla risalita, vista la possibilità di trovare magari il ramo buono per avvicinarsi all'Abisso Artesinera, grotta che si trova (a quella quota) ad un centinaio di metri di distanza ma che nessuno è riuscito (nonostante le grandi energie spese) a collegare con il Bacardi.

Grande entusiasmo ma anche grande inesperienza, per fortuna ci dà una mano Ico del GSAM (Gruppo Speleologico Alpi Marittime, un po' i padroni di casa) che si fa carico della risalita vera e propria.

Scopriamo così il Ramo della Panettiera, 150 metri circa di comodo meandro che ci portano alla base di un'ulteriore risalita, questa volta di 20 metri, che però si arresta su una zona troppo instabile per permettere la prosecuzione.

Per fortuna Steve, curiosando in giro, trova il meandro che porta il suo nome (come si fa in fretta a diventare "immortali") che percorriamo per circa altri 150 metri, purtroppo nella direzione opposta a quella dell'Artesinera.

Questo meandro è agevole,



ma progressivamente il pavimento sprofonda sempre più e le pareti si fanno sempre più lisce, costringendoci a piazzare una corda e fare una serie di saliscendi.

Infine giungiamo a una grossa frana che apparentemente ha tappato completamente il meandro: tuttavia c'è una discreta corrente d'aria e non tardiamo ad individuare quello che può essere il passaggio buono per proseguire; purtroppo è occluso da alcuni sassi, ma al di là di questi si riesce ad intravedere una prosecuzione. La stagione è già avanti e disarmiamo la grotta in attesa di tempi migliori.

Così, finito il corso di introduzione verso maggio, ci prepariamo a portare avanti il discorso chiuso l'anno prima.

Con un paio di uscite ar-

miamo la grotta e approfittiamo per portare il rilievo fino alla frana di cui prima. L'aria spira gelida tra i sassi; ora si tratta di passare noi, cosa non del tutto immediata. Possiamo utilizzare vari sistemi, non tutti ortodossi e di efficacia variabile. Il gran consiglio di guerra finalmente decide di attaccare i vari sassazzi nientepopodimeno che con l'esplosivo!!

Qui apro una piccola parentesi etica e tecnica: per rompere un sasso inopportuno o allargare un passaggio ostico è in voga tra i gruppi speleo l'utilizzo dei "manzi" (da Manzotin, apri e gusta), cilindri di carta ripieni di polvere da sparo, delle dimensioni di una biro, dotati di innesco elettrico e inseriti in fori di diametro 8 mm, profondi circa 25 cm e fatti detonare da opportuna di-

stanza con la batteria del trapano.

Tutto questo è estremamente efficace, posto che

1) si riesca a praticare un foro adatto,

2) si riesca a inserire opportunamente il malefico cilindro e borrarlo a puntino (tapparlo).

3) l'innesco, il cavo e la batteria funzionino perfettamente;

una tecnica di questo tipo riesce a frantumare un sasso di 50 cm di diametro in pochi minuti e rispetto al demolire lo stesso sasso con punta e mazzetta vi posso assicurare che non esiste paragone.

Per quello che riguarda l'aspetto etico ho avuto varie discussioni amichevoli con il mio amico Paolo, il quale essendo un alpinista e scalatore

continua a pagina 8

non vede di buon occhio queste forzature, che per lui corrispondono al fatto di scavare o ritoccare le prese su una via di roccia.

Pur essendo anch'io uno scalatore (o meglio un ex-climber...) e concordando con lui sul discorso «prese», vi posso assicurare che quando mi sono trovato lì con il trapano in mano i miei dubbi son svaporati come un cubetto di ghiaccio nel deserto del Sahara.

Anche perché poi la faccenda si stava facendo snerante; la prima volta i manzi (autocostruiti in maniera del tutto illegale) sfogano senza crepare la roccia e producendo soltanto delle sonorissime pernacchie, la seconda volta (manzi in plastica, in silicene, in alluminio, pericolosissimi...) idem, la terza volta praticamente siamo decisi a demolirla a bestemmie, sta dannata pietra! Tenete conto anche che il posto di lavoro non è esattamente a Norme UNI: trattasi di budellino 50x60, lungo un metro e mezzo con fondo fangoso e generalmente sotto stillicidio, si tratta di fari i fori stando sdraiati.

L'allegria corrente d'aria gelida che la percorre riduce a una decina di minuti a testa il tempo di permanenza in questo luogo ameno.

Se casomai vi sfiorasse il dubbio che io stia esagerando un filino, sarò lieto di accompagnarvi sul posto, ovviamente opportunamente bardati di trapano, batterie, martello scalpello e quant'altro, per esasperarvi a sufficienza prima ancora di giungere sul luogo.

Comunque sia, la terza volta è quella buona, e con qualche difficoltà superiamo prima i sassi incastrati e poi il Passaggio Pinguino, così detto perché è una strettoia (manzata) dalla quale, uscendo a testa in avanti ci si trova a sbracciarsi in maniera pinguinesca per evitare di sfarellarsi tre metri più in basso.

Anche questo caso è illustrativo sul fatto di addomesticare le grotte modificandole a nostro piacimento con mezzi artificiali; ci si passava anche prima, solo che si rischiava la vita e ci si impiega-

va dieci minuti a testa; adesso ce ne si impiegano cinque e si rischia solamente una frattura.

Aldilà di una saletta il meandro continua ma si fa stretto, bisogna tornarci un'altra volta, da asciutti.

Non vi sto neanche a raccontare come sia l'emozione di camminare in un posto dove non è mai stato nessuno prima di noi...

Le esplorazione successive ci portano in fondo al meandro, molto basso nella sua parte centrale, fino all'orlo di un pozzo che scendiamo solo per accorgerci che ci porta al salone di partenza!! Grandissima delusione!

Disperati battiamo palmo a palmo tutta la zona nuova e finalmente io e il Presidente durante una lunghissima giornata di armo/disarmo, seguendo una corrente d'aria, ci infiliamo in un cammino che è possibile percorrere in libera.

In questa maniera guadagniamo circa 35 metri di dislivello finché non sbuchiamo alla base del Pozzo Ciclope, eccezionale fusoido liscio liscio che sale nel buio per circa 25 metri.

Godutissimi e progettando già la risalita per la settimana seguente, mentre ci stiamo per calare nel salone e tornare a casa, ci imbattiamo in un altro salone, di cui il pavimento è costituito dal soffitto del primo enorme ambiente. Anche qui occhieggiano numerose finestre raggiungibili solamente con trapano, stoffe e fix.

Siccome per raggiungerlo bisogna transitare su di una frana sospesa appunto nel soffitto del Salone dei Piemontesi a circa 60 e passa metri dal pavimento, decidiamo, versando quasi una lacrima di fango a causa della commozione, di battezzarlo Salone Paura.

La zona su frana sospesa diventa quindi automaticamente la Saletta Paura, ed è da qui che armiamo la discesa che ci riporta nel Salone dei Piemontesi, evitandoci tutto il lungo giro fin qui percorso.

Le due settimane seguenti (siamo intorno a Ferragosto) vedono tre gruppi speleo-

C'è chi sta dentro, c'è chi sta fuori!

La tribù degli speleo uno come se l'immagina? Probabilmente strana e composta da particolari individui che, non si sa perché, passano il loro tempo libero in qualche buco.

Ma sono tutti "grottaroli" praticanti i 30 della commissione speleologica valdostana? Ovviamente no. Come in ogni aggregazione che si rispetti, anche lo Speleo Cai VdA ha i suoi simpatizzanti. E chi sono costoro?... ci si chiede... perché se è già difficile capire quelli che amano andare in grotta, lo è ancora di più comprendere chi ama quelli che si "ingrottano"!

Identikit di uno speleo Fans: ex corsista rimasto abbagliato da meravigliosi paesaggi sotterranei, ma pur consapevole di non possedere le "physique du rôle" (un occhio, sei gambe...). No, cos'avete capito? Non è la prestanza fisica a fargli difetto, no, è la prigrizia insita in ogni cellula del suo corpo a bloccarlo: non tutti, ahimè, desiderano a tal punto esplorare concrezionate gallerie scavate dal tempo da entusiasinarsi all'idea

1) di alzarsi la domenica notte quando la gente normale rientra dai bagordi del sabato sera

2) di raffreddarsi a basse temperature o sotto lo stillicidio dell'acqua

3) di affaticarsi risalendo pozzi, magari appesantiti da chili di sacco.

Il simpatizzante rinuncia a tutto questo... ben di Dio... ma non alla speleologia. Questo mai!!!

Sarebbe da matti perdersi le cene, le feste speleo, la riunione godereccia del mercoledì sera - dove si, si "si fa i seri" ma con imperdibile bevuta finale e battute e tormentoni a go-go.

Ah già quasi dimenticavo la ristretta cerchia dello Speleo Fans D.O.C. composto solo dalla "crème de la crème", gente con il pedigree che, per seguire il proprio partner "grottarolo", si sveglia prima dell'alba e poi aspetta fuori (ci sia il sole o ci sia il vento) chi si "ingrotta" per ore. Inutile precisare che questi pochi eletti, solitamente donne, scelgono ben presto di ritornare a far parte del più umile e meno masochista gruppo dei simpatizzanti.

Cristiana D'Urso

darsi il cambio intorno alle varie risalite: infatti semplicemente non siamo in grado di far fronte da soli ad un simile impegno.

Abbiamo cercato di coinvolgere tutti, ma oramai la cosa è diventata un po' troppo pesante: la zona di esplorazione sta a circa 2,5 ore dall'ingresso ad andare e 2,5 a tornare, ed ogni volta tutti i partecipanti sono carichi come muli di cose che, come scendono, prima o poi devono risalire.

Gli oggetti più temuti sono in effetti le due batterie, che assieme arrivano a pesare 5 Kg e che sono soprannomi-

nate i Cilindri della Morte.

Oramai le uscite prendono due giorni: si va giù il sabato, si entra in mattinata, si lavora sino a notte inoltrata, si esce e si dorme a fianco alla macchina nella tenda precedentemente preparata, rientrando con calma la domenica.

Così in pochissimo tempo abbiamo raschiato il fondo del barile del nostro gruppo, e chiamiamo a darci manforte la Commissione Speleo Cai Varallo e il Gruppo Speleologico Valli Pinerolesi, entrambi poco numerosi ma decisamente agguerriti.

continua a pagina 9

Oltretutto il rilievo indica che a forza di risalite ci si è avvicinati parecchio alla superficie esterna, molto più vicino alle macchine di quanto non sia l'ingresso attuale. Basti pensare che un'eventuale nuova apertura farebbe risparmiare la salita fino al colle, la calata nel canalino da 90 m, la strettoia iniziale, 130 metri di pozzi, e circa 300 m di percorso tra meandri, saloni e frane più o meno agevoli (appunto le 2,5/3 ore di cui prima), spalancando le porte ad un'esplorazione molto più agevole e redditizia. Così intercaliamo le risalite a delle prospezioni esterne decisamente più rilassanti, che fruttano la riscoperta di un piccolo inghiottitoio siglato GSAM.

Nuovamente Grande Ottimismo: il rilievo indica che il Pozzo Ciclope e questo inghiottitoio sono sulla stessa verticale, differendo di una settantina di metri in quanto a quota.

Purtroppo però le sedute di disostruzione in fondo al Bucò del GSAM non ci fanno scendere di un centimetro per cui decidiamo di "prenderlo dal basso".

Con l'arrivo di metà settem-

bre siamo noi che "lo prendiamo dal basso" in quanto la risalita del Pozzo Ciclope, che obbligava, per essere raggiunto, alla percorrenza di cinquanta metri di meandro-purgatorio, è completata e la volta di detto pozzo risulta essere perfettamente Speleo-proof. Alcuni pozzi paralleli, invece sono chiusi a metà da una frana e questa volta nessuno ha il coraggio di giocare a nascondino con dei sassi di dimensione "127 agricola" incastrati nella volta.

Nel Salone Paura invece le cose vanno meglio ed una corda da 25 penzola tanto nel vuoto che dà il mal di testa a guardarla; purtroppo però ne mancano ancora altrettanti per arrivare da qualsiasi parte! Brün e Husky sostengono che incastrandosi opportunamente in una fessura verticale che passa di lì ed avanzando in maniera vermiforme si possono risparmiare anche una decina di buchi con il trapano... Sarà anche vero ma secondo me e Frank prima di fare un numero del genere ti deve esser passata la voglia di vivere, per cui basta, rimandiamolo tutto all'anno prossimo!

Durante l'ultima uscita,

Conseils aux randonneurs

C'est à pied qu'on goûte un pays. Laissez votre voiture sur les aires de stationnement au lieu de l'abîmer sur des mauvais chemins. Suivez les sentiers et non les raccourcis.

Un randonneur qui coupe les lacets gagne un peu de temps, des centaines de randonneurs qui succombent à la même envie constituent un puissant facteur d'érosion.

Et pourquoi gagner du temps...!

Un torrent n'est pas un vide-ordures, une forêt n'est pas une poubelle.

Les detritus s'armonisent mal avec le paysage, sont dangereux pour les gens et les bêtes.

Rempportez-les avec vous et déposez-les dans les endroits aménagés à cet effet.

N'oubliez que de votre cigarette au feu il n'y a qu'un geste incontrôlé.

Observez et admirez les plantes dans leur milieu plutôt que mortes.

Ne vous roulez pas dans l'erbe des prés et fauchés.

Le foin manquerait l'hiver prochain pour le bétail.

A' la campagne et plus encore en montagne, les bruits portent très loin, transistors, auto-radio dérangent les animaux et les gens qui vivent sur place.

(Au départ d'un sentier balisé, en Savoie, j'ai lu ce que vous venez de lire...).

8° Corso di speleologia

Avviso per chi non riceve a casa l'annuario della sez. Cai di Aosta!

Verrà presentato l'11 febbraio prossimo presso l'ex Cral Cogne l'8° corso di introduzione alla speleologia. Durante la serata saranno proiettate diapositive in tema, illustreremo il programma nel dettaglio ed apriremo le iscrizioni (numero massimo 15 iscritti). Per info sede Cai Aosta.

quella durante la quale recuperiamo tutte le corde possibili, comprese quelle sui pozzi principali, ci accompagna uno strano sentimento di sollievo/ripianto: sollievo perché oramai eravamo un po' stufi di questi pozzi e di questi meandri, ma rimpianto perché fino ad ora questa è stata la nostra prima opportunità di fare esplorazione seriamente e ci dispiace separarcene, ma qui siamo a circa 1750 metri SLM e la neve arriva presto (come abbiamo sperimentato due anni fa) bloccando la strada e impedendo di recuperare le corde per tutto l'inverno, a meno di non esibirsi in marce nella neve stile ritirata di Russia.

Sollievo anche perché l'entusiasmo ci ha portato a trascurare un po' gli allievi uscenti dal corso, che normalmente portavamo tutta

l'estate in grotte molto più facili, e che quest'anno abbiamo sì trascinato in esplorazione ma ne uscivano regolarmente con le ossa rotte.

Così siamo rimasti con un pugno di sabbia in mano, non siamo sbucati nel prato davanti alla macchina, non ci siamo avvicinati neanche di dieci centimetri all'Artesinera, non abbiamo trovato neanche un metro di quei bei meandri che quando li azzecchi in dieci minuti fai duecento metri, ed un'altra estate se n'è andata, giusto per giustificare il ritornello tante volte ripetuto quando il sacco si incastra nel punto più stretto e più scomodo... "Sono troppo vecchio per queste stronzate...!".

Ma non sarà certo un pugno di sabbia che ci fermerà, l'anno prossimo!

Marco Bovard

Evoluzione della specie montana

Nel nostro caso specifico i pionieri della montagna. Ci hanno aperto la strada per delle scoperte meravigliose, a contatto diretto con la natura (loro più di noi); scrivendo libri e diari ci hanno lasciato le basi per le nostre escursioni, per le nostre personali scoperte.

Ci hanno lasciato i sogni e il desiderio dell'avventura, della scoperta, dell'irraggiungibile.

Se avete l'impressione che non ci sia più nulla da scoprire è perché avete perso lungo la strada la fanciullezza e le emozioni delle vostre prime volte.

I bambini piccoli che muovono i primi passi sono felici, emozionati ed orgogliosi dei loro progressi, eppure c'è chi ha camminato prima di loro, sulle stesse strade.

Noi dobbiamo ricordarci di essere dei piccoli di fronte alla grandezza della montagna, della natura e della vita stessa. Cominciare con le piccole cose ci arricchisce di esperienza ed il modo più bello per continuare è dividere la propria esperienza con gli altri.

Vivi

La Fenice silente...

Precisazioni

Eccomi qua, ancora una volta, a battere il chiodo senza riuscire a conficcarlo di un millimetro. Ad essere sinceri, non ho nemmeno scalfino la superficie... Ed io ad illudermi che qualcuno avrebbe tentato di contraddirmi, di confutare le mie tesi, di evidenziare la mia malafede. Ultimamente sono un po' meno fiducioso riguardo al decantato potere dei mass media... Certo che ho delle pretese anch'io, a scrivere su un giornale come Montagnes Valdôtaines ed aspettarmi chissà che.

Voglio ribadire per l'ennesima volta che non sono contrario per partito preso alle strade ed al loro allargamento.

Solo, amerei anche che coloro che hanno tanto studiato dimostrino i frutti del loro impegno sui libri. A corredo di queste poche righe, tre foto che definire emblematiche è un eufemismo (per un po' di campanilismo, ma anche per comodità, sono state scattate nella Valle di St. Barthélemy).

1) Strada interpodereale di collegamento fra alpeggi. Segue lo stesso tracciato di una caratteristica mulattiera, che per anni ha fatto bella mostra di sé sulle cartoline di Lignan. Visto che quelle stacciate erano proprio brutte



(!?), via con escavatore, sassi e cemento. Risultato: una pista tanto ripida da richiedere l'asfalto in più punti, ed una muraglia che si vede da ogni dove sui dolci pascoli erbosi; per di più, un bel muretto a complicare la situazione proprio dove transita la pista di discesa! (com'era verde la mia Valle).

2) Strada comunale ai villaggi alti. Stesso discorso di prima, con l'aggravante che in più punti rende anche la vita difficile alle mandrie, le

quali non sono proprio delle presenze estranee da queste parti (ma, sapete com'è, qui si pensava dovessero transitare chissà quanti bilici di marmo...) (com'era verde la mia Valle). (Notate che ho messo a confronto quei simpatici ed inutili muretti con una piccola Panda, e non con un autoarticolato da 18 metri!).

Davvero non si poteva fare altrimenti, mannaggia?

3) Infine, un eloquente dettaglio su quei muri così accu-

rati, solidi, indispensabili... Pensate le risate che si fa un bel temporale di quelli tosti, come ultimamente pare che abbondino da queste latitudini...

Per adesso ho selezionato tre foto vicino a casa, ma fermatevi per due minuti in un punto qualsiasi della Valle d'Aosta, e cominciate a segnare le tacche: un muro inutile, una tacca, un muro... Buon divertimento...? (com'era verde la mia Valle).

PmReb



VOLUMI RECENTEMENTE ACQUISITI DALLA BIBLIOTECA DELLA SEZIONE DI AOSTA

Alpinismo

- BASSANINI GIOVANNI, *Monte Bianco, Le classiche*
 BASSANINI GIOVANNI, *Monte Bianco. Le moderne*
 CARUSO PAOLO, *Progressione su roccia*
 DUMLER HELMUT, *Il grande libro dei quattromila delle Alpi*
 HOHNE ERNST, *1000 cime delle Alpi*
 ROCH ANDRE, *Grandi imprese sul Monte Bianco*
 VAUCHER MICHEL, *Le Alpi Pennine.*
Le 100 più belle ascensioni

Arrampicata

- AMATEIS DARIO, *Arrampicare a Traversella*
 PERLOTTO FRANCO, *Guida alle pareti del mondo*
 ROEPER MALTE, *Arrampicata sportiva nelle Alpi*
 VON KANEL JURG, *Plaisir west*
 VON KANEL JURG, *Plaisir sud*

Biografie - letteratura - spedizione - storia

- AUDISIO ALDO, *La cordata delle immagini*
 BIANCARDI ARMANDO, *I perché dell'alpinismo*
 BIANCHI MARCO, *Montagne con la vetta*
 BONINGTON CHRIS, *Ho scelto di arrampicare*
 CAMANNI ENRICO, *La guerra di Joseph*
 CORONA MAURO, *Il volo della martora*
 DE AMICIS EDMONDO, *Nel regno del Cervino*
 DIEMBERGER KURTA, *Gli spiriti dell'aria*
 FARINETTI ELISA, *Giovanni Gnifetti e la conquista della Si-
gnalkuppe*
 FORNO ORESTE, *Compagni di cordata*
 GARIMOLDI GIUSEPPE, *Sant'Elia 1897. Luigi Amedeo di Sa-
voia duca degli Abruzzi*
 HAYHURST JIM, *La vetta da scalare*

- KRAKAUER JON, *Aria sottile*
 JELINCIC DUSAN, *Perle sotto la neve*
 MANTOVANI ROBERTO, *The Ruvenzory discovery*
 MESSNER REINHOLD, *Hermann Buhl. In alto senza compro-
messi*
 ORLANDO MASSIMO, *K2 la montagna degli italiani*
Picchi picozze e altezze reali.
Ricordi alpini

Escursionismo

- ANTONICELLI MATTEO, *I laghi del Canavese*
 CAMANNI STEFANO, *Panorami di ghiaccio*
 CHIARETTA FURIO, *A piedi in Piemonte*
 CUGNETTO CARLO, *Alla scoperta della Valle del Lys*
In montagna con noi.
30 escursioni scelte in Piemonte e dintorni
 MORRA MARGHERITA, *Sentieri del Canavese da fare a piedi*
 MICIELI FRANCO, *Il giro del Gran Paradiso*
 NOVARIA GUIDO, *Quattro passi in paradiso*

Fotografia

- ARDITO STEFANO, *Le Mont Blanc*
 AUDISIO ALDO, *Fermare le emozioni.*
L'universo fotografico di Walter Bonatti
 BINI GIANFRANCO, *Il Cervino e le sue guide*
 CAMISASCA DAVIDE, *Tibet. Incanto orizzontale*
 CAMISASCA DAVIDE, *Dal Cervino al Monte Rosa*
 GOGNA ALESSANDRO, *I grandi spazi delle Alpi:*
Bernina, Masino, Oberland, Grigioni
 LABANDE FRANÇOIS, *Alpes. Mont-Blanc, Valais, Val d'Aoste*
 PEYROT ENRICO, *Voyage autour du Mont Blanc*
 SHIRAHATA SHIRO, *Le Alpi*

Ghiaccio e neve

- DAMILANO FRANÇOIS, *Neige, glace et mixte*
 GRASSI GIAN CARLO, *Ghiaccio dell'ouest*
 RIZZI MARCO, *Polvere rosa*

Valle d'Aosta

- ASIVA. *50° anniversario*
 BOCCA MASSIMO, *Gli uccelli della Valle d'Aosta*
 COURMOZ FABIO, *Il lago di Villa*
 LORENZINI CHRISTIAN, *Le antiche miniere della Valle d'Aosta*
 MOISO BEPPE, *Castelli e torri in Val d'Aosta*
 MORANDI IRIS, *Volti di Aosta*
 NOUSSAN EFISIO, *Il Colle del Teodulo*
La Terra degli Challant
Uomini e boschi in Valle d'Aosta



Vetta della Levanna

TACCUINO - AOSTA

GENNAIO

- Domenica 3 Corso fondo esc. / Uscita in pista n. 4
 Giovedì 7 - Venerdì 8 - Sabato 9 - Domenica 10 Corso fondo esc. / Uscita in pista n. 5
 Venerdì 15 Corso fuoripista/corso scialpinismo / Invernale / Presentazione
 Domenica 17 Gita scialpinismo: Mont Chenaille / Corso fondo esc. / Uscita in pista n. 6
 Lunedì 18 - Martedì 19 - Mercoledì 20 - Giovedì 21 - Venerdì 22 - Sabato 23 Corso sci fuori pista / Uscita n. 1
 Domenica 24 Gita racchette neve: Punta Poignon Petit / Corso scialpinismo invernale / Uscita n. 1 / Corso fondo esc. 2/3: Trois Villes
 Venerdì 29 Corso sci fuori pista / Corso scialpinismo invernale: lezione teorica
 Sabato 30 Corso sci fuoripista / Uscita n. 2
 Domenica 31 Gita Speleo: Grotte de la Balme / Corso scialpinismo invernale / Uscita n. 2 / Corso fondo esc. 2/3: Valtournenche

FEBBRAIO

- Sabato 6 Corso sci fuori pista / Uscita n. 3
 Domenica 7 Corso scialpinismo invernale / Uscita n. 3 / Corso fondo esc. 2/3: Vertosan
 Giovedì 11 Corso speleologia / Presentazione
 Sabato 13 Corso sci fuoripista / Uscita n. 4
 Domenica 14 Staffetta di fondo / Assemblea Generale St. Barthélemy / Corso scialpinismo invernale / Uscita n. 4
 Sabato 20 Corso sci fuori pista / Uscita n. 5
 Domenica 21 Corso scialpinismo invernale / Uscita n. 5 / Corso fondo esc. 2/3: Cogne
 Mercoledì 24 Corso speleologia: lezione teorica n. 1
 Sabato 27 Corso sci fuori pista / Uscita n. 6
 Domenica 28 Gita racchette neve: Valpelline-Doues / Corso scialpinismo invernale / Uscita n. 6 / Corso fondo esc. 2/3: Val d'Ayas

MARZO

- Mercoledì 3 Corso speleologia / lezione teorica n. 2
 Domenica 7 Gita scialpinismo / Cima bianca
 Mercoledì 10 Corso speleologia / lezione teorica n. 3
 Venerdì 12 Corso scialpinismo perfezionamento / Presentazione
 Domenica 14 Gita fondo esc.: Mont Arp Vieille
 Mercoledì 17 Corso speleologia / lezione teorica n. 4
 Domenica 21 Corso scialpinismo perf. / Uscita n. 1
 Mercoledì 24 Corso speleologia / lezione teorica n. 5
 Giovedì 25 Assemblea Sezione Aosta
 Sabato 27 Triangle de l'Amitié Invernale
 Domenica 28 Triangle de l'Amitié Invernale
 Mercoledì 31 Corso speleologia: lezione teorica n. 6

Direttore responsabile **Ivano Reboulaz**
 Regis. 2/77 del Tribunale di Aosta, il 19-2-1977
 Tipografia Valdostana Aosta

TACCUINO - VERRRES

GENNAIO

- Domenica 10 Corso di sci al Breuil
 Domenica 17 Corso di sci al Breuil
 Domenica 24 Corso di sci al Breuil
 Domenica 31 Corso di sci al Breuil

FEBBRAIO

- Sabato 6
 Domenica 7 Aggiornamento istruttori scuola di alpinismo e scialpinismo "Amilcare Crétier"
 Domenica 7 Corso di sci al Breuil
 Martedì 9 Apertura corso scialpinismo / lezione teorica
 Domenica 14 Crevacol lezione pratica / corso scialpinismo
 Venerdì 19 Lezione teorica / corso sci alpinismo
 Domenica 21 Col du Salvé / lezione pratica / corso scialpinismo
 Domenica 28 Gara sociale di sci al Breuil

MARZO

- Venerdì 5 Lezione teorica / corso scialpinismo
 Domenica 7 Punta della Pierre/lez. pratica corso scialpinismo
 Venerdì 12 Lezione teorica / corso scialpinismo
 Domenica 14 Punta della Valletta/lezi. pratica/corso scialpinismo
 Venerdì 19 Lezione teorica / corso scialpinismo
 Domenica 21 Colle di Mascognaz / lezione pratica / corso scialpinismo
 Giovedì 25 Lezione teorica / corso di scialpinismo
 Sabato 27
 Domenica 28 Punta Arbola (Val Formazza) / lezione pratica / corso di scialpinismo

TACCUINO CHATILLON

GITE SCI ALPINISTICHE

Domenica 24 gennaio: Testa dei Frà (2818 m)

Da Morge (1625 m) in 3.30 ore circa
 Dislivello 1193 m - Grado di difficoltà: MS

Sabato 27 febbraio: Punta Paletta in notturna (2771 m)

Da Vetan (1671 m) in 3.30 ore circa
 Dislivello 1100 m - Grado di difficoltà: MS

Sabato 6 marzo: Traversata fuori pista

Gressoney-Alagna-Gressoney
 Grado di difficoltà: BS

Domenica 21 marzo: Tour de la Tsà (3058 m)

Dai casolari di Chamen in 4.30 ore circa
 Dislivello 1348 m - Grado di difficoltà: BS

Sabato 30 gennaio 1999

"Il Monte Bianco: 4810 ieri, oggi, sarà...!"

Proiezione di diapositive
 Organizzata dal Cai di Châtillon.
 Commenta la Guida Alpina Aldo Cambiolo.
Salone delle manifestazioni della Biblioteca
 Comprensoriale di Châtillon - ore 21.00